

5,4 milioni

Numero complessivo delle cause civili pendenti in Italia al 31 dicembre 2012

3,4 milioni

Cause civili pendenti in Tribunale. La maggior parte riguardano liti condominiali, lavoro e procedimenti esecutivi

1,4 milioni

Cause pendenti davanti al Giudice di pace (opposizioni alle multe, risarcimenti e danni da incidenti stradali)

LA LEGGE IN QUALE P...

Divorzio troppo breve per essere vero

RAPIDO E POCO COSTOSO:
È L'OBIETTIVO DELLA LEGGE
IN DISCUSSIONE
IN QUESTI GIORNI.
MA, NONOSTANTE I MOLTI
CONSENSI, C'È CHI NON
RISPARMIA CRITICHE E CHI
È PROPRIO SUL FRONTE
DI guerra. A COMINCIARE
DAGLI AVVOCATI

100.000

Numero complessivo
dei procedimenti pendenti
presso il Tribunale civile
per i **minorenni**

italia

CAUSA CHE PENDE...



MAURIZIO MAULE / FOTOGRAMMA

di **Alberto Custodero**

ROMA. Troppo breve per essere vero. Il divorzio nuova versione, fortissimamente annunciato come una doppia rivoluzione - del costume e della giustizia civile - piace a molti ma non a tutti e, benché venga dato già per fatto, il rischio del pasticcio all'italiana è dietro l'angolo. Ed è soprattutto il fronte degli avvocati matrimonialisti a essere sul piede di guerra.

Eppure, per la giustizia civile - una specie di mostro con 5,4 milioni di cause pendenti - rendere più facile e rapido il momento dell'addio potrebbe fare la differenza. Il testo approvato alla Camera in commissione Giustizia prevede infatti la riduzione dei tempi - in caso di contenzioso - da tre anni a 12 mesi. E a sei mesi in caso di accordo consensuale. Alla Camera in queste settimane è in corso il dibattito con la discussione degli emendamenti. La votazione finale è attesa entro la fine giugno: presto, prestissimo, sapremo come è finita. La relatrice della norma, la deputata pd Alessandra Moretti, per ora contiene a stento l'entusiasmo: «Il nostro testo smonta la cultura del contenzioso tra coniugi, e questo a beneficio dei figli». I figli sono il nodo centrale: «Può sembrare un paradosso, perché proprio nel momento dell'addio dei genitori, noi riaffermiamo la cultura della famiglia, ribadendo che la responsabilità genitoriale deve resistere anche quando la coppia smette di amarsi». Stoccata finale: «Vogliamo festeggiare i 40 anni del referendum sul divorzio con una legge che, oltre a facilitare le relazioni tra marito e moglie, riduca i costi delle separazioni. Snellisca la macchina burocratica, intasata da decine di migliaia di ricorsi. E soprattutto favorisca la nascita di nuove famiglie, quelle che

Il viceministro
della Giustizia
Enrico Costa.
Avvocato, 44 anni,
appartiene al Nuovo
Centrodestra
di Angelino Alfano.
Nella foto grande,
un'aula di **tribunale**



**LA COPPIA
SCOPPIA
(MA PRIMA
ASPETTA)**

I dati della prima tabella mostrano il numero dei procedimenti pendenti al 31 dicembre dell'anno indicato, nei Tribunali ordinari e nelle Corti di Appello. La seconda tabella illustra il tempo necessario a chiudere un procedimento (fonte: ministero della Giustizia)

Numero di procedimenti pendenti in materia di separazioni e divorzi

Ufficio	Materia	anno 2008	anno 2010	anno 2012
Corte di Appello	Separazioni consensuali	946	1.095	926
	Separazioni giudiziali	1.206	1.406	1.256
	Divorzi consensuali	391	458	443
	Divorzi iscritti rito giudiziale	910	1.043	973
	Totale materie civili	398.242	443.435	439.848
	<i>di cui: materie contenziose</i>	394.732	439.135	436.266
Tribunale ordinario	Separazioni consensuali	20.967	20.939	17.680
	Separazioni giudiziali	67.489	63.095	59.179
	Divorzi consensuali	15.429	13.919	12.789
	Divorzi iscritti rito giudiziale	37.042	35.688	35.043
	Revisioni condizioni separazione divorzio	8.857	8.175	8.057
	Totale materie civili	3.496.899	3.486.487	3.372.083
	<i>di cui: materie contenziose</i>	2.420.434	2.346.235	2.070.117

Giacenza media in giorni dei procedimenti in materia di separazioni e divorzi

Ufficio	Materia	anno 2008	anno 2010	anno 2012
Corte di Appello	Separazioni consensuali	250	287	277
	Separazioni giudiziali	429	479	469
	Divorzi consensuali	270	351	302
	Divorzi iscritti rito giudiziale	473	453	486
	Totale materie civili	1.007	986	1.035
	<i>di cui: materie contenziose</i>	1.043	1.016	1.066
Tribunale ordinario	Separazioni consensuali	113	111	103
	Separazioni giudiziali	740	663	675
	Divorzi consensuali	143	133	132
	Divorzi iscritti rito giudiziale	654	653	680
	Revisioni condizioni separazione divorzio	257	230	229
	Totale materie civili	457	467	459
	<i>di cui: materie contenziose</i>	849	871	935

aspettano la sentenza di divorzio per risposarsi». Ma come la prenderà il fronte dei cattolici più oltranzisti? «Be', sono curiosa di sapere cosa dirà Carlo Giovanardi. Anche perché con questo Papa, che ogni giorno fa dichiarazioni sull'accoglienza e la solidarietà, credo che i cattolici abbiano ben compreso che le ragioni della famiglia sono altre. E che vadano tutelati i diritti di tutte le forme di convivenza».

Nel frattempo, come si diceva, i legali civilisti vanno all'attacco. «La vera riforma del diritto di famiglia passa per l'eliminazione della fase della separazione» tuona l'Associazione degli avvocati matrimonialisti italiani (Ami). «Il divorzio breve» attacca l'avvocata

Giulia Facchini, «è una trovata meramente elettorale, posto che per divorziare occorre comunque prima avere una sentenza di separazione e le cause di separazione durano in media due anni».

Secondo i dati del ministero della Giustizia, nei tribunali ordinari le separazioni durano mediamente 103 giorni, quelle giudiziali 675 giorni, i divorzi consensuali 132 giorni, quelli con rito giudiziale 680 giorni. Insomma, attualmente ci vogliono anni e anni per arrivare alla fine del matrimonio con costi elevatissimi in termini di spese legali, perdita della qualità della vita, e stress subito dai figli.

«Se avessero voluto aiutare la famiglia»

attacca ancora Facchini, «avrebbero potuto nominare più giudici e assistenti sociali. E potevano almeno consentirci, in caso di consensuale, di stringere dei patti in sede di separazione validi anche dopo, al momento del divorzio. Patti che ora sono ritenuti nulli dalla Cassazione». Il caso più recente di norma sulla famiglia che ha «provocato il caos negli uffici giudiziari», secondo gli avvocati, è proprio quella che equipara i figli nati nelle coppie di fatto a quelli delle coppie sposate. «L'equiparazione è sacrosanta, ovviamente» commenta Giulia Facchini, «peccato che due recenti riforme abbiano trasferito il contenzioso per le separazioni delle coppie di fatto al tribunale ordinario, il quale giudica con

UN MANAGER
IN TRIBUNALE
PER AVERE
GIUSTIZIA

Nonsolo Berlusconi. Non solo annose discussioni sulla riforma della giustizia penale, che tanto preme al leader di Forza Italia. C'è un'altra emergenza, meno mediatica ma tremendamente concreta: la giustizia civile. Con i suoi tempi biblici, l'incertezza e i continui rinvii

della causa. Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, sospira e dice: «Proprio ieri ho incontrato un nostro iscritto che si lamentava di una causa in corso da nove anni...». Perché da noi un processo può durare moltissimo, «per non parlare degli appelli e dei ricorsi in Cassazione». Un vero e proprio labirinto «in cui gli imprenditori hanno paura ad infilarsi perché non sanno come ne verranno fuori». A partire da quelli stranieri. «Mi capita di incontrarne alcuni che, davanti ai dati sulla nostra giustizia, scuotono la testa e rinunciano ad investire da noi» continua Bortolussi.

Il primo indicatore si chiama *Rule of the law* e misura la fiducia nelle regole nei vari Paesi. La Cgia l'ha elaborato sui numeri della Banca Mondiale: l'Italia è 17ª con un 62,1 ben al di sotto della media europea (85,1). Non basta: se si guarda alle lungaggini della giustizia, il nostro Paese sta messo malissimo. Per risolvere un adempimento legato a un contratto servono, in media, 1.185 giorni, contro i 698 della media europea. E via così. «Il vero problema è quello della giustizia amministrativa dove gli accertamenti della Guardia di finanza sono immediatamente esecutivi. Così, se uno non è d'accordo e decide di fare ricorso, deve versare un anticipo sulla causa. Ma lei sa quante sono le cause perse dallo Stato? Il 50 per cento. Intanto però io l'anticipo l'ho dovuto versare. Non a caso Renzi parla di riforma della giustizia amministrativa perché ha vissuto sulla sua pelle che cosa vuol dire avere a che fare con il Tar e con una sezione che ti dà ragione e un'altra che ti dà torto».

Altro aspetto, i tempi biblici. «Abbiamo una giustizia troppo *perfezionista*» continua il segretario della Cgia. «Con il risultato di impallare tutto». Ed è a questo punto che Bortolussi pronuncia la fatidica parola, ormai simbolo di molti dei mali italiani: la burocrazia. «Perché è questo il nodo, praticamente la giustizia è una branca della burocrazia che non brilla certo per efficienza». E non è neanche una questione di numeri. «Di giudici ce ne sono abbastanza, ma ci sono anche cose tipo l'orario di lavoro che finisce alle 14, il limite agli straordinari, i continui rinvii di sei mesi in sei mesi, il cambio di un giudice che fa ripartire tutto da zero, le ore di lavoro perse per andare a testimoniare per poi scoprire che non serviva» continua Bortolussi. Per quello gli stranieri stanno alla larga. «Perché, anche se vinci il processo, è passato talmente tanto tempo che è come se lo avessi perso». Soluzioni? «Più specializzazione, una nuova legge sui fallimenti e l'introduzione di una figura manageriale che gestisca i tribunali. In pratica la stessa cosa che è stata fatta con i *city manager* che affiancano i sindaci». Questo è il futuro. Ma il presente? «Pago le tasse per avere servizi che non funzionano e se voglio velocità non mi resta che andare da un arbitro e pagarlo. In pratica pago due volte e porto a casa una cosa sola. Le pare possibile?».

(matteo tonelli)

una procedura in camera consiglio, largamente incostituzionale in base alle norme del giusto processo».

In sintesi, conclude Facchini, «il destino dei figli nati dal matrimonio lo si decide con la procedura della separazione e del divorzio. Quello dei figli delle coppie di fatto con una procedura che ogni tribunale s'è inventato a propria immagine e somiglianza». Gli avvocati fanno presente anche un altro problema: sia i tribunali sia i servizi socio assistenziali hanno pochi strumenti - pochi soldi, per cominciare - per intervenire adeguatamente a supporto delle famiglie che si lasciano in modo conflittuale: «E guardate che sono parecchie, l'escalation della violenza domestica lo mostra chiaramente».

La tensione finora è rimasta sotto traccia, ma le mine sono pronte a esplodere. Così il governo media. Anzi, in questa storia del divorzio breve l'esecutivo sembra avere il ruolo del notaio. E infatti il viceministro Enrico Costa, nel suo intervento in Commissione, si è «rimesso alle decisioni della Camera, essendo la legge di iniziativa parlamentare».

Ma è un notaio «partigiano» e Costa, per precisare la posizione sua e del ministro Andrea Orlando, oggi spiega: «Dobbiamo ammettere che tre anni di tempo, dalla separazione al divorzio, non sono serviti, com'era allora nelle intenzioni del legislatore, a

far tornare indietro i coniugi dalle loro decisioni di separarsi. E a ricomporre le coppie. È dunque ora che la politica ne prenda atto e adegui la legge alle nuove esigenze sociali. E soprattutto a quelle delle famiglie». Altra questione sarà fare funzionare la macchina dei tribunali: «Il governo ha come punto di attenzione fortissima il procedimento civile. Sicuramente si interverrà con tutta una serie di atti, a cominciare da quelli per consentire l'entrata in vigore del processo telematico». Le mine non sembrano fargli paura: «Il metodo fin qui seguito sarà la discussione di ogni provvedimento con gli attori del processo, avvocati e magistrati».

Alberto Custodero

Sotto, **Giuseppe Bortolussi**, segretario dell'Associazione degli artigiani e delle piccole imprese di Mestre

